LA STAMPA

25-LUG-2025
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 89450 Diffusione: 73205 Lettori: 772000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Lollobrigida "Con i dazi troppa incertezza Scudo per l'Italia"

PAOLO BARONI

Francesco Lollobrigida

"Con le tariffe cresce l'incertezza Un miliardo in più all'agricoltura"

Il ministro: "Serve un giusto compromesso. Non si può innescare una guerra con un alleato"

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«Bisogna rafforzare il sistema Italia, in una fase di grande incertezza», sostiene il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Che sui dazi mantiene una posizione d'attesa, auspica «un giusto compromesso» definendo «una follia» l'idea avanzata da qualcuno di innescare una guerra commerciale con gli Usa. «Non si può – spiega in questa intervista - sono un nostro alleato e per noi il loro è un mercato strategico». Sul tavolo dopo gli 11 miliardi stanziati negli ultimi due anni il governo adesso mette un altro miliardo di euro da destinare al comparto primario per finanziare le misure inserite nel «Coltiva Italia», un disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri che grazie alla procedura d'urgenza verrà approvare entro marzo 2026.

Ministro, a cosa serve questo nuovo pacchetto di interventi?

«Puntiamo a rafforzare ulteriormente il settore primario, per garantire produzioni di qualità, ridurre la dipendenza dall'estero in alcuni settori ed al tempo stesso garantire la manutenzione del territorio di cui gli agricoltori sono dei veri e propri custodi per porre un argine importante al dissesto idrogeologico, agli effetti del cambio climatico ed allo spopolamento delle aree interne. Il "Coltiva Italia" è un investimento di carattere strategico ancor più utile alla luce degli eventi geopolitici che stanno contraddistinguendo questa epoca e nella quale tornano ad essere necessarie catene di approvvigionamento certe proprio a partire dal settore alimentare».

Come verrà investito il miliardo che avete stanziato?

«Trecento milioni vanno al Fondo di sovranità alimentare che serve a sostenere in maniera flessibile le filiere italiane che in certe situazioni possono presentare delle difficoltà, come è successo in passato per le pere o il grano tenero. Poi altri 300 milioni servono a sostenere il settore delle carni rosse per il quale siamo fortemente dipendenti dall'estero. Puntiamo sia a produrre più vitelli da ingrasso, e a ridurre così il nostro deficit produttivo che oggi supera il 50%, sia a ripopolare alcune aree di collina e montagna dove si possono sviluppare gli allevamenti. Il terzo investimento importante di 300 milioni è invece sul settore olivicolo e punta ad aumentare la produzione».

Il resto dove finisce?

«Altri 150 milioni sono destinati al ricambio generazionale con interventi in favore dell'imprenditoria giovanile, sia nel rapporto con gli istituti di credito sia nella messa a disposizione dei giovani agricoltori (18-41 anni) di 8,500 ettari di terre che sono nelle disponibilità dell'Ismea e dei tanti terreni abbandonati che intendiamo recuperare. Con altri 13,5 milioni finanziamo la ricerca assumendo nuovi ricercatori al Crea ed infine con un credito di imposta variabile dal 20 al 40% puntiamo ad incentivare la stipula di contratti di filiera di lunga durata per stabilizzare i prezzi ed i rapporti tra produttori e imprese di trasformazione».

Tra le grandi fattori di incertezza di questa fase ci sono dazi i dazi Usa: secondo lei 15% su cui si sta ragionando con gli americani è accettabile?

«Quella dei dazi è una questione molto complessa che incide in maniera differente sui vari settori e quindi abbiamo scelto di non commentare fino all'esito finale della trattativa. La cosa che auspichiamo, e sui cui governo italiano ed in particolare la presidente Meloni ha lavorato, intanto è escludere tra i vari scenari quello di aprire un conflitto di carattere commerciale con gli Usa, come qualcuno auspicava in maniera non solo illogica ma quasi folle, o di auspicare addirittura la apertura di nuovi mercati sostitutivi».

Perché, non va bene cercare nuovi mercati?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878_smart - T.1623

LA STAMPA

25-LUG-2025
da pag. 1-7 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 89450 Diffusione: 73205 Lettori: 772000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

«È ovvio che noi vogliamo l'apertura di più mercati possibili, come lo vogliono anche gli imprenditori, ma non siamo disponibili a rinunciare a un mercato strategico come quello Usa. Europa e Nord America - questione che ritengo ben più importante degli scambi commerciali - sono gli unici due luoghi dove esistono democrazie compiute e quindi il rapporto con gli Stati Uniti va preservato. Per questo auspichiamo che ci sia un giusto compromesso».

Trump è pronto a scendere sotto il 15% se l'Europa toglie le barriere ai prodotti Usa...

«Col segretario americano all'Agricoltura Brooke Rollins stiamo cercando di capire come si possa implementare il nostro rapporto import-export. Ci sono però dei confini che per l'Italia non sono eludibili: il primo riguarda la tutela della salute dei nostri consumatori, che per noi è un limite non valicabile. Il secondo elemento è che non siamo disponibili a mettere in discussione le indicazioni geografiche che proteggono prodotti di altissima qualità e valore aggiunto, che a volte gli Stati Uniti considerano protezionismo, ma che protezionismo non sono».

Ma noi cosa potremmo offrire in cambio agli Usa?

«Potremmo aumentare gli acquisti di quelle produzioni che magari compriamo su altri mercati ma che sono idonee e compatibili col nostro sistema alimentare e produttivo. Un esempio per tutti, la soia: l'Italia non ha abbastanza colture da destinare alla mangimistica e per questo ci riforniamo essenzialmente da Brasile, Argentina e Stati Uniti. Se serve a rafforzare il nostro export verso gli Usa i nostri produttori sono disponibili a comprarne di più da loro. Questo è certamente un segnale che si può dare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento varato dal governo per l'agricoltura

DS6901 DS6901

1 Il credito d'imposta
Contributi fino all'80% per i giovani che hanno seguito corsi di formazione in agricoltura

2 I requisiti
Possono chiedere l'agevolazione gli imprenditori tra i 18 e i 41 anni che abbiano avviato l'attività dal 2021

3 Le detrazioni
Tra le spese rimborsabili anche quelle di viaggio e soggiorno per seguire i corsi di aggiornamento

Il piano

Puntiamo a rafforzare un settore primario per ridurre la dipendenza dall'estero in alcuni comparti strategici

Un accordo con gli Usa non può mettere a rischio la salute dei nostri consumatori per noi è un limite non valicabile

Potremmo aumentare gli acquisti di quelle produzioni che oggi compriamo su altri mercati

IMAGOECONOMICA

Francesco Lollobrigida è ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste È stato capogruppo di FdI alla Camera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878_smart - T.1623